

## Sos concessioni balneari «Coinvolgere il settore»

Il 31 dicembre incombe e così anche il termine per le concessioni balneari. Concluso il lavoro del tavolo tecnico convocato per affrontare la direttiva Bolkestein anche nel campo delle concessioni balneari che la Corte di giustizia europea ha stabilito non soggette a rinnovo automatico: in pratica, dovranno essere oggetto di una procedura di selezione imparziale e trasparente. I giudici nazionali e le autorità amministrative sono tenuti ad applicare le norme del diritto dell'Unione, disapplicando le disposizioni nazionali non conformi. In provincia di Salerno l'impatto rischia di essere notevole. Sul punto interviene Vincenzo Marrazzo, coordinatore del

Partenariato nazionale Asmel turismo e dei Distretti turistici della Regione Campania: «La tesi del governo che ritiene si possa disapplicare la direttiva Bolkestein sulle concessioni in essere per "mancanza del requisito della scarsità delle risorse" in considerazione del fatto che avremmo il 67% delle spiagge libere a mio avviso in Unione Europea non reggerà. Il criterio della scarsità della risorsa naturale disponibile, è solo uno dei tanti aspetti della tematica in questione. Va da sé che in termini di equilibrio del principio della "libera concorrenza" con l'efficace ed efficiente affidamento in concessione di suolo pubblico, la qualità delle spiagge ancora non assegnate è tutta da verificare. I parametri utilizzati dal tavolo sono oggettivamente opinabili». Marrazzo chiarisce la situazione delle concessioni in Italia: «Nei comuni ad alta vocazione turistica di spiagge libere davvero ve ne sono pochine. In Campania, il 68,1% delle coste basse è occupato da concessioni. In alcune aree del Paese siamo sopra il 90% e rimangono liberi solo pochi metri spesso in prossimità degli scoli di torrenti o in aree degradate. Il 67% delle spiagge cui fa riferimento il Governo anche in Campania nella maggioranza dei casi non sono appetibili per il turismo balneare: nessuno le vuole. Il rapporto quali-quantitativo in termini di valore della spiaggia di Amalfi, Salerno come a Rimini o Venezia non è univoco. C'è poi da considerare le aree inquinate: chi ne chiederebbe mai la concessione?». Per uscire da quest'impasse, Marrazzo chiede «un maggiore coinvolgimento della componente imprenditoriale balneare nello sviluppo dei rispettivi sistemi di sviluppo turistico locali, con le procedure di gara del nuovo codice degli appalti, tenendo bene in conto le responsabilità in termini di danno erariale cui possono andare incontro i comuni inerti. Si predispongano progettualità di valorizzazione territoriale, che giustifichino attraverso il partenariato pubblico-privato il perdurare dell'utilizzo del demanio marittimo da parte dei balneari uscenti, in un'ottica di rinnovato rapporto di collaborazione con gli enti locali e le loro comunità, per un ragionevole equilibrio tra esigenza di servizi, manutenzioni di spazi, impianti e arenili liberi, per poter meglio accettare l'utilizzo esclusivo di beni demaniali dai concessionari». (sdn) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il 31 dicembre incombe e così anche il termine per le concessioni balneari. Concluso il lavoro del tavolo tecnico convocato per affrontare la direttiva Bolkestein anche nel campo delle concessioni balneari che la Corte di giustizia europea ha stabilito non soggette a rinnovo automatico: in pratica, dovranno essere oggetto di una procedura di selezione imparziale e trasparente. I giudici nazionali e le autorità amministrative sono tenuti ad applicare le norme del diritto dell'Unione, disapplicando le disposizioni nazionali non conformi. In provincia di Salerno l'impatto rischia di essere notevole. Sul punto interviene Vincenzo Marrazzo, coordinatore del Partenariato nazionale Asmel turismo e dei Distretti turistici della Regione Campania: «La tesi del governo che ritiene si possa disapplicare la direttiva Bolkestein sulle concessioni in essere per "mancanza del requisito della scarsità delle risorse" in considerazione del fatto che avremmo il 67% delle spiagge libere a mio avviso in Unione Europea non reggerà. Il criterio della scarsità della risorsa naturale disponibile, è solo uno dei tanti aspetti della tematica in questione. Va da sé che in termini di equilibrio del principio della "libera concorrenza" con l'efficace ed efficiente affidamento in concessione di suolo pubblico, la qualità delle spiagge ancora non assegnate è tutta da verificare. I parametri utilizzati dal tavolo sono oggettivamente opinabili». Marrazzo chiarisce la situazione delle concessioni in Italia: «Nei comuni ad alta vocazione turistica di spiagge libere davvero ve ne sono pochine. In Campania, il 68,1% delle coste basse è occupato da concessioni. In alcune aree del Paese siamo sopra il 90% e rimangono liberi solo pochi metri spesso in prossimità degli scoli di torrenti o in aree degradate. Il 67% delle spiagge cui fa riferimento il Governo anche in Campania nella maggioranza dei casi non